

SPETTACOLI

Sotto accusa nell'inchiesta Tv

Il «palazzinaro» ha taciuto

Sette procedimenti penali a carico, quattro condanne di primo grado, due volte arrestato, a piede libero in attesa di processo, una multa di sette miliardi da pagare al comune di Roma: questo il protagonista della prima puntata dell'inchiesta dedicata all'abusivismo edilizio, della serie *Storie allo specchio*, andata in onda ieri sera.

È Renato Armellini, romano, 48 anni, «palazzinaro» di professione, un protagonista molto singolare, che ha aperto bocca solo una volta per mormorare due o tre parole incomprensibili sotto lo sguardo impassibile del suo avvocato parimenti silenzioso; e che per tutta la trasmissione ha guardato con orgoglioso sospetto gli altri personaggi presenti, il pretore e gli ex-assessori del comune di Roma, gli stessi che, tra il '74 e il '76, cercarono di fargli pagare il fio della sua più clamorosa impresa di costruttore fuori legge.

Assai eloquenti sono state invece le immagini dei cinque edifici costruiti da lui in via Mantegna alla periferia di Roma, 16 volte abusivi. Fu un caso che fece rumore, perché, come ha detto l'ex-assessore

Publio Fiori, si volle dare un esempio e segnare una svolta; il suo momento storico fu quando il 3 giugno del '75 contro il più abusivo degli edifici, si abbatté la palla d'acciaio di sette quintali; poi la vicenda si è fatta confusa, un seguito di comportamenti contraddittori, ripensamenti, ritardi e incertezze. C'è il comune (allora retto da un monocoloro democristiano) che a fatica decide per l'abbattimento del palazzo e per la sanzione amministrativa, la magistratura che prima si oppone poi accetta, il pretore che sequestra e il tribunale che dissequestra; infine la Corte di Cassazione che, il maggio scorso, conferma all'Armellini la multa di sette miliardi, pari cioè al valore delle opere abusivamente eseguite. Una multa, ha detto l'ex assessore Ferdinando Castiglione, per la quale si è dovuto inventare un modulo speciale.

L'imputato, è la parola, non ha fatto una piega, quasi che tutto questo non l'interessasse: forse parlerà la prossima puntata, come ci ha fatto capire con una sfumatura di suspense, Franco Biancacci, autore dell'inchiesta. Sarebbe bene che, dopo questo esempio di

speculazione e di arrogante disprezzo della legge, venisse affrontato il problema dell'abusivismo nel suo complesso, compreso quell'abusivismo - di necessità - che ha portato al sorgere di ottanta borgate, alla costruzione di tre-quattromilavani dove vivono altrettanti abitanti e alla distruzione di cinquemila ettari di terreno agricolo, con le immaginabili condizioni igieniche e ambientali e i conseguenti costi per l'intera comunità. Una situazione di sfacelo che l'attuale amministrazione di sinistra ha ereditato dalle precedenti.

Antonio Cederna

Televisione

RETE 1

- 12.30 Argomenti: L'America di...
- 13.00 Filo diretto. Dalla parte de...
- 13.30 Telegiornale. Oggi al Parl...
- 17.00 «Il trenino» Favole, filastro...
- 17.25 Quel rissoso, irascibile, ca...
- 17.35 Paper moon. «Secondo p...
- 18.00 Argomenti: La tappezzeria
- 18.30 «10 Hertz». TG 1 Cronaci...
- 19.20 Woobinda. «Cioccolato o...